







LE RUBRICHE

-  L'editoriale
-  Mondo sommerso
-  Medico a bordo
-  Circoli nautici
-  Il velaio risponde
-  Librerie nautiche

BARCHE

- CROCIERE
- GIOVANI A VELA
- GIRAMONDO
- MARE
- NARRATIVA
- NAVIGAZIONE
- PERSONAGGI
- PORTOLANO
- REGATE
- SOLIDARIETÀ
- STORIA DELLA NAVIGAZIONE
- TECNICA
- TRADIZIONE

LOGIN

E-mail:

Password:

[Password dimenticata?](#)

ATTUALITÀ

## Dove soffia il vento della solidarietà

**La bella favola scritta sul mare dagli Amici della darsena romana. Il miglior esempio di come l'amore per il mare e la vela possa essere coltivato e raggiungere grandi obiettivi anche con pochissimi mezzi**



Questa è una bella favola di vela, e come in tutte le favole migliori ogni minimo dettaglio è vero e nomi e riferimenti non sono affatto casuali. Dunque...

C'era una volta una comunità per il recupero di ragazzi con disagi sociali (si dice così e si intende che al 90 per cento sono ragazzi ex tossicodipendenti). Undici anni fa un pulmino sta accompagnando alcuni degli ospiti della comunità il Ponte di Civitavecchia, fondata circa 30 anni fa dal don Egidio Simacchia. Il pulmino corre lungo l'Aurelia, il pomeriggio inclina al tramonto quando una ragazza vede nel mare una barchetta a vela che si muove elegante e silenziosa. Maestosa in quel grande spazio blu. "Come sarebbe bello..."



È solo un momento, un desiderio espresso per una volta ad alta voce. Per fortuna i desideri ogni tanto non vanno dispersi, ma finiscono in orecchie attente, non distratte o impermeabili a tutto. In questo caso le orecchie sono quelle di Gianni Antonacci, uno dei volontari che danno una mano alla comunità. Gianni si ricorda che ha un amico, Maurizio Parisi, un operaio, un portuale di Civitavecchia che ha una vecchia barchetta a vela, niente meno che una vecchia scialuppa di salvataggio recuperata da una nave andata in disarmo e pazientemente ristrutturata in due anni di lavoro da Maurizio e dalla moglie. La sera Gianni lo chiama e gli chiede se per caso non sarebbe disposto a realizzare il sogno di una ragazza. Maurizio fa di più. Non ci dorme tutta la notte e, pensa che ti ripensa, con quel senso di giustizia purissimo che alberga chissà perché solo in chi lavora duro, si chiede se non sia possibile offrire lo stesso sogno a tutti i ragazzi della comunità. Detto fatto. La mattina dopo Gianni e Maurizio decidono di dare vita al progetto Meltemi. Dopo aver presentato Maurizio ai responsabili del Ponte, iniziano a organizzare uscite settimanali per i ragazzi della comunità.

Il successo è immediato e folgorante. La modestissima barchetta spalanca ai ragazzi un orizzonte ben più vasto e luminoso del buco nero della droga in cui sono inciampati. Il problema è che i ragazzi sono tanti, bisogna organizzare i turni e qualcuno fa nise per restare a terra.

È a questo punto che interviene Rinaldo Feliciani, vicino di banchina di Maurizio. Anche lui ha una piccola barca, anche lui si fa avanti senza starci tanto a pensare. Le barche che escono diventano due, il sogno prende forma. Ma non basta. La favola continua. Nel porto storico di Civitavecchia, all'interno della darsena romana, ha sede il Circolo Nautico Civitavecchia. Il circolo ha una concessione demaniale da 25 anni con un pontile galleggiante per circa 50 posti barca e un locale a terra di 50 metri quadri. Il presidente del circolo, Giovanni Testa, meglio conosciuto come Nino, ha un chiodo fisso in testa: è convinto che la vela abbia un grande potenziale di aggregazione sociale e che per questo dovrebbe essere alla portata di tutti. Fa già attività con i ragazzi delle scuole medie, ma non gli basta. Quando viene a sapere di quel che fanno Maurizio e Rinaldo capisce al volo che quella è la strada giusta, ma bisogna allargare il sogno. Propone di costituire una associazione, i tre amici, che si intendono al volo, diventano soci.



Altri ne arrivano, sempre fra i frequentatori della banchina, le barche aumentano, le attività anche. Arrivano nuove domande da istituti e associazioni che seguono ragazzi con handicap fisici o psichici. L'Associazione Amici della darsena romana non dice di 'no' a nessuno. Le regole per i soci sono poche e chiare: che l'impegno di tutti debba essere strettamente e rigorosamente volontario, che nessuno debba prendere un euro neanche come rimborso per il gasolio, che le attività siano aperte a tutti quelli che vogliono partecipare, compresi i cosiddetti "normali" per dar vita ad equipaggi misti e non a nuovi ghetti. Che insomma ogni attività sia la più 'inclusiva' possibile.



I soci oggi sono diventati 93, in 15 mettono a disposizione gratuitamente le proprie barche di cui solo due superano i 10 metri. Maurizio ad esempio ha oggi un 'lussuoso' Carter 33 di 37 anni di vita. Le uscite settimanali sono diventate tre, ma a queste si sono aggiunte le minicrociere estive di 4-5 giorni. Molti dei ragazzi, in oltre 10 anni, hanno fatto della vela una professione, chi come skipper, chi lavorando in un cantiere. Strada facendo, l'associazione ha infatti trovato al suo fianco anche il prezioso sostegno del Cantiere Giannini di Civitavecchia di cui l'amministratrice, Antonella Giannini, è diventata socia dell'Associazione. Grazie al cantiere, che ha messo a disposizione le sue strutture, l'associazione ha cominciato ad avere le sue prime barche di proprietà. Prima è stata la volta di un vecchissimo Piviere in disarmo regalato all'associazione. I soci l'hanno amorevolmente ristrutturato ed oggi naviga felicemente dicendo tutte le emozioni della vela ai ragazzi che lo desiderano. Ora è la volta di un vecchio Alfa 11,50, abbandonato in condizioni disastrose (compresa l'inevitabile osmosi) che l'associazione, sempre grazie al cantiere Giannini e in questo caso anche alla sponsorizzazione dell'Autorità portuale di Civitavecchia, sta riportando in vita. L'Autorità paga i materiali, i soci dell'associazione prestano lavoro ovviamente volontario, ma nel frattempo ne approfittano per dar vita ad un laboratorio di cantieristica in cui i ragazzi del Ponte e di Mare maestro imparano a lavorare. Nel 2007, grazie anche a Carlo Romeo, un socio dell'associazione che lavora nel segretariato sociale della Rai, l'associazione è venuta a contatto con Matteo Miceli, recordman di traversata dell'Atlantico su un catamarano non abitabile e poi velista dell'anno 2007. Anche in questo caso è stato amore a prima vista. Matteo da quel giorno ogni giovedì porta fuori i ragazzi del Ponte. Ma l'elenco delle attività e dei progetti gestiti ormai dagli 'Amici della darsena romana' si allunga tanto che è difficile citarli tutti, dalla 'velaterapia' alla cantieristica fino alla formazione degli ormeggiatori.



Vale però la pena di citare l'ultimo miracolo: L'Autorità portuale di Civitavecchia ha sponsorizzato un sollevatore, per far accedere con facilità alle barche a vela i ragazzi in carrozzella. Sarà il primo in tutto in Centro-Sud. Il 6 dicembre ci sarà la festa per l'inaugurazione, e gli amici della darsena hanno imposto solo il loro solito chiodo fisso: dovrà essere disponibile, gratuitamente, per chiunque ne faccia richiesta, anche al di fuori dell'associazione. Nessuno escluso. Nella speranza che questa favola sappia parlare a quelli che la vela ce la possiamo permettere in pochi, siamo felici di elencare nomi e professioni di alcuni degli eroi che l'hanno resa possibile, scusandoci in anticipo con i molti altri che non citiamo: Giovanni Testa, 'Nino', professore di educazione fisica in pensione; Maurizio Parisi, lavoratore portuale; Rinaldo Feliciani, dipendente Enel; Patrizia De Santis, casalinga; Fabio Mancini, infermiere; Angelo Torri, falegname in pensione; Antonella Annunziata, insegnante di sostegno; Maria Pia Granisso, docente universitaria; Emanuela Crisostomi, operatrice socio-sanitaria; Mauro Di Francesco, impiegato di banca; Carlo Capelli, insegnante in pensione; Paola Belli, casalinga; Ivan Maurelli, dipendente Enel in pensione; Antonella Giannini, amministratore del Cantiere navale Giannini; Matteo Miceli, regatante, socio del Cantiere Navale D'Este.